

LE IDEE DEGLI ALTRI

GABRIELE CIVELLO

**Recensione a Enrico Mario Ambrosetti,
Enrico Mezzetti, Mauro Ronco
Diritto penale dell'impresa, 5^a edizione
Bologna, Zanichelli Editore, 2022, pp. XXI-519**

La recensione ha ad oggetto il libro di Enrico Mario Ambrosetti, Enrico Mezzetti e Mauro Ronco dal titolo "*Diritto penale dell'impresa*", giunto alla sua quinta edizione.

*Review of Enrico Mario Ambrosetti, Enrico Mezzetti, Mauro Ronco,
"Business Criminal Law" (5th edition), Bologna, Zanichelli Editore, 2022, pages XXI-519*

The review deals with the book by Enrico Mario Ambrosetti, Enrico Mezzetti and Mauro Ronco, entitled "Business Criminal Law" (5th edition)

Diritto penale dell'impresa, di Enrico Mario Ambrosetti, Enrico Mezzetti e Mauro Ronco, giunto alla quinta edizione, è espressamente rivolto agli studenti, agli studiosi, nonché ai magistrati e avvocati intenzionati a ripensare i problemi applicativi del diritto penale economico alla luce dei principi generali del diritto penale.

L'opera, come già nelle precedenti edizioni, è suddivisa in due parti, rispettivamente generale e speciale.

Nella prima, si intende verificare se e in quale misura i canoni della legalità, della personalità e della colpevolezza trovino attuazione integrale anche nel diritto penale dell'impresa, ove le emergenze provocate dalle distorsioni illecite del mercato sembrano, sovente, richiedere interventi meno "assistiti" dal punto di vista delle garanzie formali a protezione degli accusati.

Il testo non appare "neutrale" riguardo all'esigenza di punire i fatti gravemente distorsivi della libertà del mercato: gli Autori, ispirati a un rigoroso rispetto dei principi di garanzia che caratterizzano la civiltà giuridica dello Stato di diritto, ritengono pur sempre necessario affermare la centralità del diritto penale anche nel campo dell'economia, lungi da pericolose forme di *deregulation* legislativa e ordinamentale.

Come l'ideologia del "diritto penale minimo" scontava il rischio di una larga impunità di soggetti meritevoli di pena, un'opposta ideologia del "diritto penale massimo", affermano gli Autori, comporterebbe l'inverso rischio dell'inaccettabile affievolimento delle garanzie individuali e della dilatazione eccessiva del potere investigativo e punitivo.

La convinzione che i mercati non siano in grado di governarsi e "correggersi" da soli, e che non ci si possa affidare al solo comportamento egoistico di chi

vi opera, affinché la convivenza civile approdi al mondo migliore possibile, ha implementato la funzione del diritto penale, cui i Governi si stanno sempre più affidando per garantire l'efficace intervento di una autorità regolatrice dei mercati, la quale trascenda la mera sommatoria degli interessi individuali e dei gruppi di potere economico.

Il primo capitolo della prima parte è integralmente rinnovato rispetto alle edizioni precedenti; esso corrisponde all'esigenza, sempre più avvertita dagli studiosi e dagli operatori del settore, di fondare il diritto penale dell'economia sui principi cardinali della Carta costituzionale, nella convinzione che la criminalità del "colletto bianco", per il suo carattere sistemico, costituisca un'aggressione al bene comune che provoca al massimo grado la destabilizzazione anomica dello Stato di diritto. In tale prospettiva, il testo intende ricordare il mondo del diritto rispetto alle sfere dell'economia e della finanza, rivendicando la funzione del primo come strumento di *giustizia sociale* destinato a distribuire, secondo criteri di uguaglianza aritmetica o geometrica, le utilità che provengono dall'economia.

Nel secondo capitolo vengono esaminati i soggetti del diritto penale dell'impresa, tra persona fisica e persona giuridica, con un approfondimento finale sulle forme di responsabilità plurisoggettiva, specie nelle organizzazioni complesse.

Il terzo capitolo della prima parte ha, poi, ad oggetto i criteri oggettivi e soggettivi di imputazione della responsabilità penale economica, le posizioni di garanzia nelle organizzazioni imprenditoriali, la distinzione tra obblighi di impedimento e obblighi di sorveglianza, nonché il tema del concorso di persone nel reato d'impresa.

La seconda parte del libro, come detto, contiene gli approfondimenti di parte speciale.

Nel lungo capitolo primo si esaminano i reati societari, distinguendo le nozioni generali della materia (con le recenti linee di politica criminale e legislativa *in subiecta materia*), le disposizioni penali in materia di società e consorzi (con particolare riferimento agli illeciti di mendacio), gli illeciti commessi dagli amministratori mediante commissione e mediante omissione, nonché gli altri illeciti in materia societaria.

Il secondo capitolo riguarda i reati finanziari in tema di *market abuse* e altre fattispecie collaterali, l'abuso di informazioni privilegiate, la manipolazione del mercato e le ulteriori figure illecite in materia di mercati e intermediari

finanziari. La materia appare oggi vieppiù delicata, soprattutto dopo che, con la crisi del 2008-2010, sono affiorati gli effetti della depressione finanziaria non solo rispetto ai mercati dei titoli, ma anche all'interno della c.d. "economia reale", con disastrose conseguenze in termini di disoccupazione e di caduta del prodotto interno lordo.

Nel terzo capitolo vengono illustrati i reati tradizionalmente chiamati "fallimentari" e oggi più esattamente definiti come "reati della crisi d'impresa e dell'insolvenza". Questa parte del volume è radicalmente innovativa rispetto alla precedente edizione, in quanto tiene conto sia delle evoluzioni legislative e giurisprudenziali in tale materia, sia del nuovo generale quadro normativo che emerge dal *Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza*, introdotto dal D.Lgs. 12 gennaio 2019, n. 14, il quale entrerà in vigore il 16 maggio 2022.

Anche nei successivi capitoli (quarto e quinto della seconda parte) l'analisi dei reati bancari (ivi compreso un approfondimento in tema di usura nell'attività creditizia) e dei delitti tributari viene compiuta alla luce delle importanti modifiche apportate recentemente dal legislatore, le quali, soprattutto con riferimento agli illeciti fiscali, hanno ridisegnato questo importante settore del diritto penale.

La complessità del momento storico traspare con chiarezza da ogni passo del libro: come precisato dagli Autori nella nuova prefazione, il diritto penale dell'economia vive in un'acutissima tensione tra l'esigenza, da un lato, di un rafforzato controllo giuridico che impedisca la predazione dei beni comuni da parte della criminalità di tipo economico e, dall'altro lato, l'esigenza che la legalità sia sempre integralmente rispettata, nel diritto sostanziale come nella procedura penale.

La stessa infiltrazione della criminalità organizzata nei dinamismi economici e finanziari ha fatto sì, peraltro, che il diritto penale dell'impresa sia diventato il territorio più esposto nella battaglia che si consuma incessantemente tra il valore della legalità e l'aggressione dell'illegalità. È naturale, pertanto, che, anche e soprattutto in questo settore del diritto, le garanzie formali corrano il rischio di essere erose a profitto di istanze sostanzialistiche striate da incisive venature di carattere etico: nel temperare tale rischio si impegnano gli Autori del libro, che con la quinta edizione del *Diritto penale dell'impresa* cercano un doveroso punto di equilibrio tra contrapposte esigenze di bene comune politico ed economico.